AMBITO TERRITORIALE OTTIMALE
CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO

UFFICIO D'AMBITO DELLA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO - AZIENDA SPECIALE
VIALE PICENO 60 - 20129 MILANO
TELEFONO: 02 710493 11 (CENTRALINO)

RIDELIMITAZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO (ZDR) DELLE DERIVAZIONI DI ACQUE DESTINATE AL CONSUMO UMANO, EROGATE A TERZI MEDIANTE IMPIANTO D'ACQUEDOTTO CHE RIVESTE CARATTERE DI PUBBLICO INTERESSE

Informativa per la presentazione dell'Istanza di ridelimitazione della ZdR

INDICE

A. Quadro normativo di riferimento
B. Soggetti cui compete - all'origine - l'istanza di ridelimitazione
C. Soggetti coinvolti nella definizione della ridelimitazione della Zona di Rispetto
D. Documentazione da produrre in sede di istanza
E. Iter procedimentale
F. Istanze di riesame di proposte di ridelimitazione della zona di rispetto di pozzi ad uso potabile, per i quali risulta conclusa positivamente una precedente istruttoria (c.d. seconde istanze);
G. Elaborato tecnico a supporto dell'istanza di ridelimitazione della ZdR

A. Quadro normativo di riferimento

La procedura di ridelimitazione della Zona di Rispetto dei pozzi è disciplinata dai disposti normativi di seguito riportati:

1- la L.R. 12 dicembre 2003 n. 26 "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale - Norme in materia di gestione dei rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche", che identifica l'Ufficio d'Ambito come l'Autorità cui spetta avanzare - ai Comuni competenti affinché assumano il provvedimento finale - la proposta di ridelimitazione e la gestione delle zone di tutela assoluta (ZTA) e di rispetto (ZdR) delle acque superficiali e sotterranee, destinate al consumo umano, erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse;

2- il D.lgs. 152/06 che fornisce, all'articolo 94, indicazioni in merito alla disciplina delle aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano, specificando i centri di pericolo che devono essere evitati al loro interno e dando indicazioni di quello che è il loro perimetro - che dovrà essere definito mediante un criterio geometrico - demandando alle Regioni ed alle Province Autonome l'eventuale ridelimitazione delle zone di protezione per assicurare la protezione del patrimonio idrico;

3- la D.G.R. 12693/2003, che integra su scala regionale le disposizioni inerenti alla disciplina delle aree di salvaguardia delle acque sotterranee destinate al consumo umano, regolamentando, entro la Zone di Rispetto delle opere di derivazione delle acque destinate ad uso idropotabile, le seguenti strutture o attività:

- realizzazione di fognature;
- realizzazione di opere ed infrastrutture di edilizia residenziale e relativa urbanizzazione;
- realizzazione di infrastrutture viarie, ferroviarie ed in genere infrastrutture di servizio;
- pratiche agricole.

4- la Deliberazione della Giunta Regionale del 27/06/1996 n. 6/15137, che disciplina i criteri da adottare per la ridelimitazione delle ZdR delle acque destinate al consumo idropotabile, fornendo alcune informazioni di dettaglio in merito ai contenuti tecnici essenziali degli elaborati che devono essere prodotti in sede di presentazione di istanza ed agli aspetti procedimentali;

5- il Regolamento Regionale 24 marzo 2006 n. 2, che disciplina il regime delle concessioni ed autorizzazioni per la derivazione di acqua pubblica, precisando come, nel caso di derivazioni di acque superficiali o sotterranee destinate al consumo umano ed erogate a terzi mediante impianto di acquedotto che riveste carattere di pubblico interesse, si debba tenere conto della perimetrazione delle zone di rispetto previste dal D.lgs. 152/06.

In aggiunta a quanto sopra, sebbene l'Art. 52, c. 1, lettera c) della succitata L.R. 26/2003 preveda che la Regione Lombardia adotti un Regolamento per la disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano, ad oggi tale documento non risulta ancora disponibile; ne deriva come non possa che ricadere sugli Uffici d'Ambito l'incombenza di adottare proprie determinazioni per la disciplina degli aspetti non adeguatamente regolamentati.

B. Soggetti cui compete - all'origine - l'istanza di ridelimitazione

La presentazione all'Ufficio d'Ambito dell'istanza di ridelimitazione della Zona di Rispetto potrà essere effettuata da:

- soggetti pubblici (Gestori del SII, Comuni, altri soggetti che erogano servizi di pubblica utilità);
- soggetti privati.

C. Soggetti coinvolti nella definizione della ridelimitazione della zona di rispetto

L'Ufficio d'Ambito, a seguito della ricezione dell'istanza, provvede a richiedere parere:

a) **al Gestore del SII**, responsabile dell'opera di derivazione rispetto alla quale viene chiesta la ridelimitazione della relativa zona di rispetto (a meno che non sia il Gestore stesso ad avanzare istanza), a cui verrà chiesto il parere in ordine alla proposta di ridelimitazione che dovrà contenere: a) gli esiti della modellazione effettuata per la definizione della nuova zona di rispetto secondo il criterio cronologico, al fine di verificare le risultanze finali determinate dal modello numerico di flusso utilizzato dal soggetto che ha avanzato l'istanza; b) tutte le valutazioni necessarie (grado di protezione e vulnerabilità dell'acquifero) in caso di ridelimitazione con criterio idrogeologico.

b) **all'ATS territorialmente competente**, a cui verrà chiesto il parere in ordine alla verifica degli aspetti igienico-sanitari relativi alle captazioni ed alle opere di derivazione, tenuto conto della possibile presenza sul territorio di eventuali fattori di degrado qualitativo delle acque di falda, che possano ostare alla ridelimitazione della zona di rispetto proposta;

c) **al Comune** in cui è localizzata l'opera di derivazione oggetto di istanza, a cui verrà chiesto di produrre il competente parere in merito alla compatibilità urbanistica con i programmi di intervento futuri previsti nelle aree interessate dai vincoli esistenti e da quelli proposti nell'istanza di ridelimitazione.

D. Documentazione da produrre in sede di istanza

1- Al fine di poter compiutamente istruire il procedimento, è necessario che il richiedente trasmetta all'Ufficio d'Ambito, tramite PEC (atocittametropolitanadimilano@legalmail.it):

- modulistica di istanza debitamente compilata, utilizzando il modello "Istanza ridelimitazione ZdR", con apposta la marca da bollo (ove dovuta) (scaricabile dal link http://atocittametropolitanadimilano.it/modulistica/);
- elaborato tecnico contente gli aspetti illustrati al seguente punto G;

- ricevute di pagamento attestanti:
  1. la rifusione delle spese di procedibilità e tecniche ad ATO, in misura di euro 200.

     Il pagamento dovrà essere effettuato tramite il sistema PagoPA collegandosi al sito istituzionale dell'Ufficio d'Ambito - sezione pagamenti Spontanei - Istanza di variazione della ZDR della derivazione di acque sotterranee a mezzo del pozzo ad uso potabile - indicando nella causale [ZdR spese di procedibilità e tecniche ad ATO];
  2. la rifusione delle spese di istruttoria tecnica al Gestore del S.I.I., in misura di euro 400 + Iva:
     - qualora la ridelimitazione interessi pozzo/i in gestione a MM S.p.A.

       su conto corrente IBAN: IT14 W030 6903 3902 5919 9722 965
     - qualora la ridelimitazione interessi pozzo/i in gestione a CAP Holding S.p.A.

       su conto intestato a CAP Holding S.p.A. IBAN: IT82X0503401631000000015952 Conto corrente N. 000000015952 BIC/SWIFT BAPPIT21A40 Codice filiale 01040 Indirizzo filiale VIA SANTA MARGHERITA, 5 - 20121 MILANO MI
- concessione alla derivazione in corso di validità e relativo disciplinare;
- certificato di Destinazione Urbanistica con menzione di eventuali vincoli, in corso di validità;
- fotocopia del documento d'identità del sottoscrittore dell'istanza;

L'istanza deve essere compilata dal soggetto richiedente (sia soggetto privato che pubblico) e deve riguardare un solo Comune.

I costi relativi alla realizzazione di eventuali sistemi di controllo (piezometri) e alle spese di monitoraggio qualitativo e quantitativo delle acque sotterranee (relativi agli acquiferi captati) saranno a carico del richiedente, mentre la realizzazione dei sistemi di controllo e l'esecuzione dei monitoraggi verrà effettuata dal Gestore del S.I.I., ovvero dal soggetto richiedente a seguito di apposita autorizzazione da parte del Gestore stesso e sotto la sua stretta sorveglianza.

E. Iter procedimentale

Le fasi del procedimento sono quelle sotto riportate:

- l'Ufficio d'Ambito - entro **5 giorni** dalla ricezione dell'istanza - procederà alla verifica della documentazione trasmessa e fatta salva l'interruzione/sospensione del procedimento, al fine dell'acquisizione di eventuali integrazioni documentali, procederà a fare richiesta dei competenti pareri al Gestore, ATS e Comune;
- gli Enti tenuti ad esprimere il competente parere dovranno pronunciarsi nel termine di **45 giorni**, fatta salva la possibilità di fare richiesta di integrazioni - una sola volta ed **entro 15 giorni** dalla ricezione della richiesta di parere - che darà corso ad una sospensione del procedimento;
- acquisita la documentazione necessaria, l'Ufficio d'Ambito formulerà la proposta e la trasmetterà al Comune entro i successivi **10 giorni**. Copia della proposta verrà inviata anche al richiedente, ai soggetti che hanno espresso parere, oltre che all'Ente che ha rilasciato la concessione di derivazione;
- il Comune, al fine di garantire la conclusone del procedimento e a salvaguardia degli interessi coinvolti, qualora condivida la proposta trasmessa dalla Scrivente, la delibererà con atto del Consiglio Comunale riportando, nel provvedimento, esplicite indicazioni sulla ridelimitazione, come previsto dall'Art. 14 del R.R 2/2006.

F. Istanze di riesame di proposte di ridelimitazione della zona di rispetto di pozzi ad uso potabile, per i quali risulta conclusa positivamente una precedente istruttoria (c.d. seconde istanze);

Si riportano di seguito le casistiche per le quali è possibile avanzare istanze di riesame di proposte di ridelimitazione della zona di rispetto di pozzi ad uso potabile, per i quali risulta conclusa positivamente una precedente istruttoria (c.d. seconde istanze):

- [1]Verificarsi di condizioni di interferenza con altri vincoli territoriali riportati nei PGT comunali. (*ad esempio, un'interferenza con aree cimiteriali, a seguito di un'espansione di tale area successiva alla prima perimetrazione della ZdR di un pozzo per acqua potabile*).
- [2]Sopravvenuti e giustificati ritardi nella realizzazione delle opere previste nella prima domanda (*i.e. piezometri di controllo*), tali per cui il contesto idrogeologico, all'interno del quale insistono le captazioni in studio, sia mutato in maniera significativa e non sia più possibile eseguire i lavori precedentemente previsti nella prima proposta di ridelimitazione.
- Necessità di esecuzione di un aggiornamento modellistico sviluppato ad hoc dal Gestore del SII, a seguito di una variazione infrastrutturale (*i.e. nuova captazione*) e idrogeologica (*i.e. variazione del budget di falda*) ed inserito come aggiornamento nel Piano di Sicurezza dell'Acqua per le zone di rispetto interessate.
- [1]Proposta di riesame, nel rispetto delle condizioni di cui sopra, avanzata dal Comune o da un Ente di Controllo, per i quali la mancata riperimetrazione comprometterebbe l'erogazione del Servizio stesso (ospedali, aeroporti, ferrovie ecc.);
- Proposta di riesame, nel rispetto delle condizioni di cui sopra, coerenti ed in linea con le azioni di salvaguardia esistenti e previste nel Piano di Sicurezza dell'Acqua del Gestore del SII.

Tutte le istanze di riperimetrazione di ZdR - siano esse formulate come **prima** istanza che come **seconda** istanza - dovranno essere presentate **in una fase progettuale in cui le opere siano già state definite dal punto di vista tecnico e realizzativo, al fine di permettere agli Enti competenti una valutazione quanto più completa ed affidabile. Non saranno quindi prese in considerazioni istanze di riperimetrazione delle zone di rispetto dei pozzi presentate con il fine di agevolare scelte progettuali future.**

Anche nei casi di seconde istanze (istanze di riesame) al momento della presentazione della domanda, oltre all'assolvimento della marca da bollo (ove dovuta), risultano a carico del richiedente, in analogia ai casi di prime istanze di ridelimitazione la rifusione delle spese di procedibilità e tecniche di cui al precedente paragrafo D.

---

[1] In occasione della prima istanza di ridelimitazione della zona di rispetto di pozzi ad uso potabile, la riperimetrazione viene definita modellisticamente dal proponente, verificata dal Gestore del SII (qualora non sia lui stesso ad avanzare istanza) e dall'Ufficio d'Ambito. La verifica tecnica della modellazione eseguita è basata su dati tecnici/idrogeologici e su una opportuna ricostruzione delle condizioni di flusso della falda nell'area di interesse. Pertanto, lo studio idrogeologico e le elaborazioni che stanno alla base della prima istanza dovranno necessariamente essere tecnicamente robuste, consolidate e condivise per giungere ad una proposta di riperimetrazione delle zone di rispetto. **A meno quindi di importanti modifiche nell'assetto idrogeologico, o modifiche nelle portate di estrazione del pozzo in questione (che ne determinano quindi una modifica del fronte di richiamo) la prima istanza si ritiene valida e non modificabile sulla base del solo modificarsi del tessuto urbano.**

[2] In tali casi potrà essere valutata con gli Enti coinvolti, la possibilità di mantenere invariata la delimitazione della zona di rispetto già definita in precedenza con la prima istanza, evidenziando le motivazioni tecniche e logistiche in caso di comprovata impossibilità di realizzazione dei presidi di controllo, ricercando soluzioni alternative volte a garantire un adeguato grado di presidio della risorsa idrica.

G. Elaborato tecnico a supporto dell'istanza di ridelimitazione della ZdR

Gli argomenti da sviluppare nell'*Elaborato Tecnico* a supporto della istanza di ridelimitazione della ZdR **- redatto secondo le disposizioni previste dalla D.G.R. n. 6/15137 del 1996** - sono indicati nella tabella di seguito riportata. Tali argomenti andranno sviluppati per ogni singola derivazione di cui si chiede la riperimetrazione.

*TEMI DA SVILUPPARE NELL'**ELABORATO TECNICO** PER LA RIDELIMITAZIONE DELLA ZDR*
(per singola derivazione)

1		DESCRIZIONE DELLA FINALITA' DELLA PROPOSTA DI RIDELIMITAZIONE DELLA ZONA DI RISPETTO
	a.	Per ogni derivazione vanno indicate le ragioni di tipo tecnico, economico o amministrativo alla base della richiesta di riperimetrazione.
2		ANALISI DEL CONTESTO E DETERMINAZIONE DEI CENTRI DI PERICOLO
	a.	Analisi delle attività svolte all'interno dell'area delimitata dalla ZdR, con particolare attenzione all'eventuale presenza di centri di pericolo e dei possibili vincoli urbanistici o di altra natura.
3		DESCRIZIONE OPERATIVA DELLA PROCEDURA UTILIZZATA PER LA RIDELIMITAZIONE DELL'AREA DI RISPETTO DEL POZZO/DEI POZZI
	a.	Descrizioni delle caratteristiche geomorfologiche, geologiche, litologiche ed idrogeologiche della zona d'interesse (area di studio con estensione indicativamente di 1 km di raggio dal pozzo/i).
	b.	Ricostruzione litostratigrafica dei terreni attraversati in fase di escavazione, e caratterizzazione dei livelli acquiferi incontrati (tipologia degli acquiferi, modalità di alimentazione, condizioni di flusso e di utilizzo delle falde).
	c.	Valutazione del grado di vulnerabilità degli acquiferi captati dal pozzo/i oggetto di ridelimitazione. Nel caso in cui per la ridelimitazione venga utilizzato il criterio idrogeologico, tale valutazione deve essere supportata da opportuna procedura di calcolo sito specifica.
	d.	Attestazione delle caratteristiche quantitative e qualitative delle acque sotterranee, facendo riferimento alle risultanze delle rilevazioni piezometriche statiche e dinamiche, nonché alle risultanze dei campionamenti effettuati direttamente sul pozzo/i.
	e.	Descrizione delle indagini effettuate, dei dati e parametri usati, della struttura e modello idrogeologico definito per l'area di studio. Descrizione della metodologia utilizzata per la delimitazione delle zone di salvaguardia.
4		CARTOGRAFIA NELLA QUALE VENGANO ILLUSTRATI:
	a.	▪ la ZdR ridelimitata - con indicazione dei relativi assi maggiore e minore nel caso si proceda con criterio temporale - in scala idonea ad una corretta visualizzazione della stessa; ▪ l'indicazione di: a) centri di pericolo, b) cave, c) usi del suolo, nell'intorno di 1 km dal pozzo/dai pozzi oggetto di ridelimitazione e dei possibili vincoli urbanistici o di altra natura; ▪ cartografie su base CTR 1:10.000 indicanti: unità geologiche e loro permeabilità, piezometria, pozzi, sorgenti, fontanili; ▪ le sezioni idrogeologiche dell'area di studio in cui è ubicato il pozzo, dalle quali si rilevino la struttura degli acquiferi presenti (forma e giaciture) e la stratigrafia del sottosuolo; ▪ le opere accessorie eventualmente presenti o previste (quali per es. piezometri per il monitoraggio della qualità delle acque, sistemi di trattamento ecc..) in scala adeguata alla loro visualizzazione.